



Arcivescovo Metropolita di Izmir

MESSAGGIO PER LA PENTECOSTE

“*Spes non confundit*”, “la speranza non delude” (Rom 5,5) è il titolo della Bolla per l’indizione del Giubileo che si celebrerà l’anno prossimo. Il coraggio della Chiesa apostolica, nella quale molti fratelli e sorelle testimoniarono la loro fede fino all’effusione del sangue, ci spinge a tornare sempre alle nostre origini e ci invita alla fedeltà verso Cristo Signore. Noi cristiani di Turchia siamo più vicini alla memoria delle prime comunità cristiane nel mondo Greco- romano. Questo è un grande privilegio, ma nello stesso tempo una grande responsabilità per la vocazione che abbiamo ricevuto.

Il messaggio centrale del prossimo Giubileo, proclamato dal Papa Francesco, ci invita a una speranza senza limiti, fondata su Cristo. Su che cosa fondiamo la nostra speranza: speranza personale, speranza nell’ambito della famiglia, nell’ambito della Chiesa? La nostra speranza è fondata sulle nostre capacità di lavoro, sul successo, sulla ricchezza? Sappiamo benissimo che ogni ricchezza svanisce, ogni certezza delude e che i nostri progetti basati sull’egoismo non possono essere la luce né per noi stessi e né per gli altri. Qual è il fondamento della nostra speranza?

Papa Francesco ci ricorda l’origine della nostra speranza: “È infatti lo Spirito Santo, con la sua perenne presenza nel cammino della Chiesa, a irradiare nei credenti la luce della speranza: Egli la tiene accesa come una fiaccola che mai si spegne, per dare sostegno e vigore alla nostra vita. La speranza cristiana, in effetti, non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall’amore divino” (*Spes non confundit*; Cf. Rm 8,35.37-39).

La responsabilità è la caratteristica fondamentale della nostra relazione verso l’essere umano. Abbiamo infatti una grande responsabilità verso tutti coloro che ci sono vicini: nella vita di coppia, nella vita familiare, nella vita del lavoro. E abbiamo tutti una grandissima responsabilità nella vita della Chiesa che si manifesta anzitutto nel partecipare attivamente alla liturgia, vivere secondo i principi fondamentali cristiani e partecipare alle attività della Chiesa per l’annuncio del vangelo.

Si pone la questione su quanto ci rendiamo conto che la vita della Chiesa e il suo futuro dipendono anche da noi, perché siamo una comunità piccola, fragile, dipendente da tantissime condizioni interiori e esteriori.

Gesù, prima della sua ascensione affida ai discepoli stessi il suo lavoro e la responsabilità per il futuro della comunità che aveva fondata. E loro andarono e fedeli alla parola del Signore proclamando il Vangelo nel mondo intero (Cf. Mc 16, 20). Noi abbiamo ricevuto questa grande notizia, abbiamo ricevuto il dono di credere in Cristo nostro salvatore. Tutto questo è dono dello Spirito Santo. Il tesoro della fede che abbiamo ricevuto significa la responsabilità. Il primo atto di responsabilità da parte nostra è di aprire i cuori allo Spirito Consolatore, Spirito che ci dà la forza e la speranza.



Arcivescovo Metropolita di Izmir

Il secondo atto di speranza consiste nel renderci conto dell'importanza della Chiesa nella nostra vita. Senza la Chiesa, senza la sua presenza sacramentale come anche senza la sua struttura, per quanto sia limitata, non ci può essere acceso al Cristo per nessuno perché è lui il Capo della Chiesa, e la Chiesa è il suo corpo. “Cristo è il Capo del corpo, cioè della Chiesa” (Col 1,18). Cristo è il principio della creazione e della redenzione. Egli ci unisce alla sua Pasqua. “Per questo siamo assunti ai misteri della sua vita. [...] Come il corpo al Capo veniamo associati alle sue sofferenze e soffriamo con lui per essere con lui glorificati”. (Cf. Catechismo 792,793)

Soltanto uniti alla Chiesa e uniti al Cristo Salvatore noi potremo essere segno di speranza per i nostri fratelli e sorelle, per la nostra Chiesa nelle sue difficoltà, per il nostro mondo, e soprattutto per coloro che soffrono.

Nella Consacrazione della Chiesa che è in Turchia al Sacratissimo Cuore di Gesù, durante la celebrazione del 7 giugno prossimo, affideremo al Signore ogni essere umano sulla terra che si trova nella sofferenza, nella povertà e nella disperazione. Affideremo al Signore noi stessi. Ci affideremo al Cuore trafitto per i nostri peccati, per la nostra salvezza e per la salvezza del mondo. Il Cuore di Gesù è il principio della nostra comunione e della nostra speranza.

Spirito di Gesù, apri gli orecchi del nostro cuore ai battiti di Cuore di Cristo. Spirito del Padre, fa di noi i figli e le figlie che cercano la sua Volontà e la compiono sull'esempio della Santissima Vergine Maria.

Che il Signore Gesù benedica la nostra speranza. Maria, Madre della speranza, prega per noi!

Certaldo, 18 maggio 2024

+ Martin Kmetec OFMConv
Arcivescovo di Izmir